

Recensioni

Raffaele de Vico I giardini e le architetture romane dal 1908 al 1962

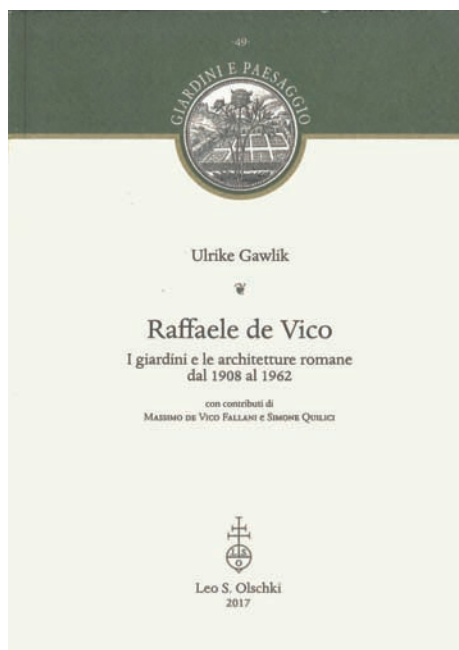


Foto dell'Editore.

Il libro, curato da Ulrike Gawlik, è il risultato di minuziose ricerche storiche svolte per indagare e far conoscere le opere e la personalità di Raffaele de Vico, architetto e paesaggista attivo, soprattutto a Roma, nei primi sessanta anni del '900. Oltre ad essere stato ideatore di edifici privati e pubblici in buona parte realizzati, l'architetto Raffaele de Vico è soprattutto conosciuto per i suoi studi e i suoi progetti per giardini, parchi e sistemazioni verdi soprattutto nella regione romana. Indubbiamente egli è stato il paesaggista che ha creato il volto moderno del verde pubblico di Roma. Nasce a Penne nel 1881; una volta diplomatosi perito agrario, nel 1906 si trasferì a Roma per frequentare l'Istituto Superiore di Belle Arti (poi Accademia di Belle Arti) divenendo, al termine degli studi, architetto. A Roma venne sicuramente influenzato dalle idee di Giacomo Boni (1859-1925) sulla necessità di progettare valorizzando, anche tramite un corretto impiego del verde, i monumenti storici, soprattutto quelli dell'età romana. Iniziò a lavorare nel Comune di Roma, e dopo la fine della prima guerra mondiale - anche grazie alla particolare rilevanza emblematica, politica e propagandistica che il fascismo attribuì alla capitale - in pochi anni Raffaele de Vico si fece conoscere come progettista di edifici e sistemazioni a verde (per tutti, il progetto per il parco di Villa Glori). Nel 1925 fu nominato Consulente artistico per i giardini pubblici di Roma.

Un'ampia disamina sull'espansione urbana della città di Roma dagli inizi del XX secolo fino al boom economico, sulle conseguenti esigenze di pianificazione del verde e su quanto venne effettivamente realizzato ha permesso ad Ulrike Gawlik, autrice di questo testo, di meglio far comprendere la figura di Raffaele de Vico che essa descrive attraverso i momenti salienti della sua attività di progettista delineando anche chiaramente le linee essenziali dei progetti più interessanti, realizzati o non, riguardanti i suoi interventi sul verde. Fra questi ultimi ve ne sono alcuni presenti nei luoghi più cari ai romani o di particolare rilievo turistico: dalle esedre di Piazza Venezia e dal parco di Colle Oppio fino all'ampliamento del giardino zoologico e alle sistemazioni nell'EUR. È da sottolineare che la maggiore parte dei suoi progetti, realizzati o non, furono concepiti in poco più di un decennio fra il 1922 e il 1935.

Praticamente per un sessantennio (muore, quasi novantenne, nel 1969) Raffaele de Vico è stato l'artefice e l'ispiratore delle scelte progettuali che hanno determinato l'aspetto moderno del verde romano. La sua importanza e la sua influenza non sono dovute solo ai suoi progetti, a suoi scritti e alle sue realizzazioni, ma anche al fatto che per buona parte di questo arco di tempo egli è stato il critico e il riferimento di competenza per il verde urbano romano ma non solo, dapprima come funzionario dell'Ufficio Tecnico del Comune di Roma (assunto nel 1914, divenne responsabile della progettazione e sistemazione del verde pubblico) e poi, dal 1925, come «Consulente artistico per i giardini pubblici». Ufficialmente mantenne questo incarico fino al 1943 ma, in realtà, anche successivamente non ne venne mai esonerato. Nello stesso tempo egli svolse diversi altri prestigiosi incarichi (per esempio, divenne consulente generale per i parchi e giardini dell'E42 e, per il periodo 1955 - 1961, ricoprì l'incarico di capo del Servizio Giardini dell'EUR).

Il volume curato da Ulrike Gawlik si chiude con due interventi molto interessanti. Il primo di Simone Quilici inquadra l'opera di Raffaele de Vico nell'ambito del dibattito urbanistico e architettonico nella Roma della prima metà del secolo scorso; il secondo, curato da Massimo de Vico Fallani, nipote di Raffaele e a sua volta paesaggista, è un'accurata analisi sul degrado subito nel tempo dagli interventi sul verde realizzati dal nonno.

Oltre ad una ricca bibliografia, nel testo seguono poi quattro appendici («Catalogo delle opere di Raffaele de Vico», «Contesto storico in Italia tra il 1900 e gli anni '50», «Luigi Dami: "Il Giardino Italiano"», «Regolamento per la Scuola pratica Allievi Giardinieri a S. Sisto Vecchio. 1926») molto utili per meglio comprendere l'opera di questo importantissimo paesaggista.

Ulrike Gawlik (a cura di), 2017 - *Raffaele de Vico. I giardini e le architetture romane dal 1908 al 1962* - Traduzione di Marco Mataloni. Contributi di Massimo de Vico Fallani e Simone Quilici. Casa Editrice Leo S. Olshchki Firenze, 442 pp., 17x24 cm, ISBN 978-88-222-6491-6, € 48,00.

(a cura di P. Grossoni)